



La Santa Sede

VISITA PASTORALE
DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
A CHIAVARI E BRESCIA
(18-20 SETTEMBRE 1998)

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA CITTADINANZA DI CHIAVARI
NELLA PIAZZA NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO***

18 settembre 1998

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*¹. Vi sono grato dell'accoglienza che mi avete riservato in questa vostra bella Città, che si trova al centro, o, per dir meglio, al cuore del Tigullio, un golfo rinomato in tutto il mondo per il suo mare, le sue scogliere, i suoi uliveti, le sue pinete, e, soprattutto, per la sua gente laboriosa e buona. Ringrazio particolarmente il signor Ministro, venuto in rappresentanza del Governo, ed il Signor Sindaco per le nobili espressioni di saluto che mi hanno rivolte, e tutte le altre Autorità di ogni ordine e grado che, insieme con Mons. Alberto Maria Careggio, vostro Pastore, mi fanno l'onore della loro presenza. Ringrazio e saluto cordialmente tutti e ciascuno di voi, cari cittadini chiavaresi, con gli altri amici qui accorsi per la circostanza. Vi saluto come popolo di questa privilegiata città e regione, ma anche come popolo di Dio raccolto in questa Chiesa locale, che ha il suo centro nella cattedrale-santuario di Nostra Signora dell'Orto. In questo santuario sto per entrare, e lì pregherò davanti all'icona di Maria dipinta nel 1493 da un artigiano chiavarese: un'icona, dunque, che è presente in mezzo a voi ed è qui venerata da oltre mezzo millennio.² Vi confesso che, se provo una grande gioia ogni volta che mi è dato di visitare la cattedrale di una Chiesa locale, perché ho l'impressione di confermare così i vincoli di comunione di quella Chiesa con l'unica Chiesa santa, cattolica, apostolica, che professiamo nel Credo, la gioia diventa commozione profonda quando si tratta di una Chiesa espressamente dedicata alla Madonna. Nel presente caso, poi, si tratta di una cattedrale, che nella dedicazione a Maria coinvolge tutta la diocesi chiavarese, la quale, peraltro, comprende nel suo ambito ben altri dieci santuari mariani, tra cui sono lieto di nominare almeno quello di Nostra Signora di Montallegro, nel territorio della vicina Rapallo. Il titolo di Madonna dell'Orto, originato dal fatto che il dipinto del Borzone si trovava sul muro di quello che era chiamato Orto del Capitano, ci porta a pensare ai giardini ed agli orti presenti nella storia della salvezza: da quello dell'Eden, luogo di innocenza e di felicità dei progenitori, ma divenuto ben presto luogo della disobbedienza e del peccato, a quello del Getsemani, dove il nuovo Adamo, Cristo Gesù, avviò la

fase decisiva della redenzione soffrendo fino a sudare sangue (cfr Lc 22,44), al giardino che dovrebbe essere l'anima di ogni cristiano, per essere degno di accogliere Cristo insieme a sua Madre. Fortunata, dunque, questa diocesi che nelle sue strutture visibili, ma soprattutto nell'invisibile mistero della sua realtà spirituale, aspira ad essere il giardino di Maria: Hortus conclusus, come cantate volentieri specialmente nelle "feste di luglio", fons signatus, o Maria! Emissiones tuae paradisus. "Paradisus": un nuovo giardino di innocenza e di gioia.³ Questa visione di cielo non ci distoglie dalla consapevolezza dei problemi e delle difficoltà che accompagnano l'esistenza quotidiana sulla terra. Penso, in particolare, ai problemi che investono la società nel suo insieme. Anche in questo vostro golfo non mancano, almeno come riflesso di crisi in ambiti più vasti, seri motivi di preoccupazione. Voi vi interrogate, ad esempio, sul futuro delle nobili tradizioni dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura nelle sue forme locali, non sostituite adeguatamente dai nuovi sistemi di lavoro e di applicazione tecnologica. Se continua a prosperare il turismo attratto dalla bellezza dei luoghi, i periodi di riposo e di vacanza vengono spesso sensibilmente ridotti in ragione dei costi sempre più alti. Di conseguenza, anche qui vi sono difficoltà notevoli nel procurare a tutti, e specialmente ai giovani con titoli di studio, un lavoro adeguato. Per l'imprenditoria e il commercio, poi, la difficoltà è determinata dalla carenza di adeguate disponibilità finanziarie. C'è, infine, il rischio della cosiddetta "povertà delle famiglie", che è in crescita secondo recenti statistiche, a motivo dell'aumento delle persone anziane e sole.⁴ Voi mi capirete se, anche in questa circostanza, ricorderò i nodi etico-sociali a cui sono legati molti dei fenomeni menzionati. Come non accennare, ad esempio, alla caduta della cultura della vita con la conseguente denatalità, quando si cercano le ragioni profonde della stessa crisi economica? E chi non riconoscerebbe una insufficiente solidarietà sociale alla radice della carente collaborazione nell'affrontare i nuovi, imponenti problemi economici, sociali, politici? Scendendo ancor più in profondità, è nel venir meno del senso religioso e della connessa sensibilità etica che va cercata la spiegazione di tante difficoltà che affliggono il nostro tempo nell'ambito sia familiare che sociale. Voi Chiavaresi, voi tutti che siete legati per ragioni varie a questa città e ai suoi abitanti, avete avuto la prova storico-sperimentale della necessità e dei benefici della religione nel segno della Madonna dell'Orto: nel suo sorriso di Madre buona e gentile, nella sua mano benedicente insieme con quella del Bambino. Voi tutti sapete che, pur dovendo ciascuno di noi impegnarsi con ogni energia per far sì che si rinnovi una società solidale nella giustizia e nell'amore, tuttavia è necessario incessantemente ricorrere a Colei che, quale Madre potente e benigna, può assicurare fecondità ai nostri sforzi. Lo avete toccato con mano molte volte nella vostra storia. Voglio qui ricordare soltanto quel 25 agosto 1835, quando su questa stessa piazza sant'Antonio Maria Gianelli, allora arciprete di Chiavari, poté annunciare che la grazia della preservazione dal colera era stata ottenuta dalla Madonna dell'Orto e dal Santissimo Crocifisso portato nella processione penitenziale. L'arciprete aveva visto e annunciato il ritorno delle rondini. Da allora avete parlato del "miracolo delle rondini", al quale un vostro illustre musicista, il maestro Campodonico, per tanti anni organista della cattedrale, dedicò un ispirato oratorio, "*Le rondini della Madonna*", eseguito più volte tra queste mura.⁵ Preghiamo tutti per ottenere che quel "miracolo" si rinnovi nella nostra società, come liberazione "*a peste, fame et bello*", secondo l'antica invocazione delle Litanie dei Santi. Oggi più che mai abbiamo bisogno di liberazione da vecchie e nuove epidemie, da antiche e nuove forme di guerra. Abbiamo bisogno di una buona organizzazione dell'economia, ma soprattutto del risanamento dei costumi quale necessaria premessa di una società più giusta e solidale. Per tutto questo chiediamo alla Madonna, nelle Litanie Lauretane: *Auxilium christianorum, ora pro nobis*. E voi, Chiavaresi, per un'antica concessione della Santa Sede, aggiungete: *Regina Advocata nostra, ora pro nobis* (cfr S.C. dei Riti, 1° settembre 1782). Nelle mani e nel cuore di questa Regina e Avvocata metterò tutti voi, inginocchiandomi dinanzi al trono che le avete eretto nel vecchio "orto del Capitano". "Proteggi - le dirò - tutti questi tuoi figli pieni di speranza in Te: o clemente, o pia, o cara Madonna dell'Orto, o dolce Vergine Maria!".

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana